Anno XXXV. - N. 14. Mercoledì 18 Gennaio 1882 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Riapertura della Camera

Fu già segnalato l'ordine del giorno, col quale la Camera sarà oggi riaperta. I primi sei argomenti di cotesto ordine del giorno paiono fatti proprio apposta per accrescere nei deputati, che già l' hanno grandissima, la voglia di non muoversi dalle case loro, o di imbarcarsi sui *breaks* delle ferrovie e sugli *steamers* dello Stato per tutt'altra mèta che quella di Montecitorio.

Quale sarà quell'onorevole di buona volontà che se la senta di recarsi alla Camera per discutere o votare sui *ratizzi* di alcuni comuni delle provincie napoletane, o sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi? Hanno tutt'altro da fare che confondersi con queste bazzecole i solertissimi nostri onorevoli.... e nuovi moribondi del palazzo dei Tribunali! Senza esser profeta, nè etc., si può dunque vaticinare con sicurezza che oggi e nei giorni successivi a Montecitorio regnerà, più tetro ancora del solito, il vuoto e lo squallore se non il silenzio.

Notevolissimo è però il settimo ed ultimo argomento dell'ordine del giorno: « *Scrutinio di lista* etc. »

Qui sorge un imbroglio, che sarebbe inestricabile, se, viceversa, non fosse facilissimamente spiegabile.

Si ricorda che, nella scorsa settimana, alla Commissione per la riforma elettorale, adunatasi per aver notizia ufficiale delle modificazioni introdotte dal Senato nel progetto già approvato dalla Camera, l' on. Depretis, espressamente chiamato nel seno di quella, fece importanti dichiarazioni; la sostanza delle quali si concentra in questi tre punti:

1° Che, nel concetto del ministero, la riforma elettorale vuol essere approvata quale è uscita dalle discussioni dei due rami del Parlamento, cioè separata e indipendente dallo scrutinio di lista; — 2° Che una tale approvazione — e il ministero la propone e la raccomanda senza modificare le modificazioni senatorie — deve precedere la discussione per lo scrutinio di lista; — 3° Che lo scrutinio di lista dovrebbe però esser posto in discussione subito dopo l' approvazione predetta.

Ora, l'imbroglio sullodato è manifesto. Nell'ordine del giorno non si fa parola della riforma elettorale da discutersi, o meglio da approvarsi immutata; e intanto vi si mantiene lo scrutinio di lista! Ciò è in flagrante contradizione con le riferite dichiarazioni del presidente del Consiglio, accettate e sanzionate dalla Commissione.

Sappiamo bene che, non essendo ancora compiuta, non che distribuita, la relazione sulla riforma modificata — relazione affidata all' antico relatore on. Coppino, il quale non assistè nemmeno alle sedute della Commissione, e se ne è fatto perciò mandare i verbali a Torino! — l' argomento della riforma elettorale non poteva essere inscritto nell' ordine del giorno. Ma allora perchè conservarci lo scrutinio di lista? L' avercelo conservato, non equivale a una specie di mentita data al presidente del Consiglio e alla Commissione?

Si dirà forse che l' on. presidente Farini non era informato, o almeno non era obbligato a tener conto delle dichiarazioni di quello e della risoluzione di questa. Il rimedio sarebbe peggiore del male. Come! il presidente della Camera potrebbe non essere informato di un fatto parlamentare, e di un fatto di tanto vitale rilevanza! E allora che ci sta a fare il presidente? Il dire poi che questi poteva non tener conto di cotesto fatto rilevantissimo, sì da conservare l' ordine del giorno come se esso non fosse avvenuto, è muovere all' on. Farini un' accusa e il fargli un rimprovero che altri, non noi, può avventurarsi a rivolgere a tal uomo e gentiluomo e a tanto insigne dignitario. Che se l' on. Farini avesse mantenuto all'ordine del giorno lo scrutinio di lista per mancanza delle opportune comunicazioni e degli accordi convenienti, ognuno vede come la situazione, invece di semplificarsi, si complicherebbe.

Fin qui l' imbroglio. La spiegazione è facilissima, abbiamo detto.

Per oggi l' on. Coppino si è impegnato ad avere in pronto la sua relazione *pro forma*. Presentatala appena, sarà subito stampata e subito distribuita. Allora un colpo di verga magica capovolge l' ordine del giorno; e la riforma elettorale, che sarebbe alla coda viene in capofila. Uno, due, tre!... Il giuoco è fatto; e l' on. Depretis, armato della durlindana della riforma approvata, farebbe marciare la Camera delle ombre e degli Orrili ariosteschi come un reggimento di mammalucchi. Se no, a casa e in faccia alle urne... sepolcrali per chi sa quanto!

Morale dell' imbroglio e della spiegazione: L' on. Depretis, incorreggibile amatore di intrighi meschini, che sono l' unico suo merito e l' unica sua forza, vorrebbe che al riaprirsi della Camera i soli suoi devoti, sempre pronti agli ordini, fossero presenti; da essi far capovolgere l' ordine del giorno; da essi farsi consegnare la durlindana: — al resto penserebbe lui.

Il chiappamosche è preparato. Quanti e quali ci si faranno chiappare? Si è ciò che vedremo.

AL PANTHEON

L' invito era per le 10 ant. ma fin dalle 8 di stamattina (16) la piazza del Pantheon era affollata. Parecchie compagnie di soldati di linea, e una fila di carabinieri a cavallo, disposte a quadrato davanti alla facciata della chiesa, mantenevano libero lo spazio del passaggio degli invitati.

Nell' atrio del Pantheon, dopo il cancello, facevano ala due compagnie di bersaglieri.

Nell' interno della chiesa, in direzione della gran porta fino al catafalco, posto nel mezzo, facevano ala due fila di corazzieri in gran divisa. Altri corazzieri erano sparsi qui e là in sentinella agli angoli del catafalco e attorno alla tribuna della corte.

La descrizione del catafalco, degli addobbi della chiesa, della distribuzione dei posti, è stata data ieri da noi e non c' è nulla da modificare o da aggiungere.

Il Pantheon era addirittura gremito, e presentava un colpo d' occhio stupendo. A sinistra, il luccichìo vivo dell' argento e dell' oro di tutte le divise dei militari, dal generale d' armata al sottotenente — a destra, il tono lugubremente uniforme delle *toilettes* nere delle signore.

La luce cadeva malinconicamente dalle grandi finestre della vôlta, tappezzate in nero.

I ministri, meno l'on. Magliani, ancora ammalato, c' erano tutti, in uniforme. Il banco dei Collari dell' Annunziata era vuoto: l'on. Depretis sedeva coi ministri, in mezzo ai quali era anche S. E. Correnti. Numerose le rappresentanze dei vari ministeri, e quella dell' esercito.

Affollata anche la tribuna della Casa reale.

Monsignor Anzino ha celebrato la messa, ed era assistito dal Capitolo di *Santa Maria ad Martyres*.

Bellissima la messa di *requiem* del maestro Terziani Eugenio, direttore dell' Istituto musicale romano. È scritta a cinque voci di concerto e a cinque di coro, senza accompagnamento. Cambiando di tonalità spessissimo, il cav. Terziani è riescito a superare una difficoltà contro cui hanno indarno lottato altri compositori di *messe*: vale a dire quella tinta uniforme che produce una certa monotonia.

Nel *Sanctus* il Terziani è stato felicissimo: i *soprani primi* vi hanno una *entrata* originale d' un effetto mirabile.

Come si sa, è questa la prima messa funebre che è scritta appositamente pel funerale di Vittorio Emanuele.

Il Terziani ne ebbe l' ispirazione fin dal giorno funesto in cui nel suo cuore d'artista si ripercosse l' eco del grido di dolore di tutta Italia per la morte del gran Re. Allora ne scrisse una sola parte, l' *assoluzione*, che fu come un singhiozzo della sua anima di cittadino. Vi ha lavorato quattr' anni, e oggi finalmente la sua *Messa funebre* ha potuto essere eseguita.

L' arte musicale stamattina, per opera del cav. Terziani, ha reso splendido omaggio alla memoria di Vittorio Emanuele.

Ma le mille squisitezze melodiche profuse in questa messa, non si sarebbero certamente potute gustare se non ci fosse stata anche un' esecuzione perfetta. Rendiamone i dovuti elogi alla regia accadamia filarmonica romana, a tutti i professori che l'hanno concertata, a tutti gli artisti che l' hanno eseguita.

Dopo la messa, che ha destato una commozione profonda, s' è benedetto il tumulo, e poi il pubblico ha cominciato a sortire.

Alle 11 1[2 il pubblico che non aveva biglietti d' invito, e che s' accalcava numeroso al cancello di ferro, fu ammesso a visitare il Pantheon.

---

11 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

III.

Cade il velo del passato

Maso più che sedersi cadde sul sofà. Quelle ultime parole lo avevano annientato. Aveva egli dunque capito con quall' arme lo pungesse Manfredi? Sarà quello che vedremo?

Come gode il boa nel veder annientata la forza e la ferocia del leone, dopo averlo stretto fra le sue spire muscolose, così pareva godesse Manfredi del doloroso abbandono, dell'accasciamento dell'ospite suo. Ei si fabbricò lemme lemme un *cigarrito*, lo accese, aspirò due o tre boccate di fumo e accorgendosi in quella, che giuocando così non sarebbe riuscito al suo intento, con voce più mansueta riprese:

— Scusatemi signore, il mio parlare fu forse troppo spinto...

— E osate anche frammettervi un forse?

— Chissà?

— È troppo, è troppo, ed alzandosi di nuovo più che mai concitato disse con imperio:

— Signor console, voi giuocate a carte coperte? Questo modo d' agire non vi s' addice.... Che volete da me?

Il leone aveva risollevato il capo altero, aveva scrollata la folta criniera, ma un' altra stretta del vile serpente lo accasciò di nuovo.

— Uditemi, e lasciate che il giuoco continui così... Ci guadagnerete molto!

— Ebbene?

— Alle corte, voi dovete darmi quella mezza lettera che vi scrisse Aldobrandi.

Come il lampo rischiara in un attimo tutto l'orizzonte che restava buio pel temporale, così quelle parole svelarono a Maso l'intento di Manfredi.

— Con che scopo mi chiedete quel foglio?

— Oh! signore, oh! Maso, io sono infelice. La sciagura mi segue dovunque ed ovunque mi colpisce..... chi la guida è Aldobrandi! Lui, sempre lui. Con una menzogna mi rubò ogni felicità, con menzogne mi calpesta, col gesuitismo cela agli altri le sue vendette, anzi bassezze, ed io son l'infelice... Voi Maso, voi siete il solo che possiate risollevarmi. Io vi coprirò di oro, vi darò tutto ciò che mi chiediate.... ma dovete dirmelo, dirmi ch'egli è un menzognero, che il suo titolo è falso.... Ah! voi tentennate il capo?... Non volete udire le preghiere di uno sventurato?

— Non posso!

— Non potete? Dunque ammettete per vero quanto vi ho detto? Dunque...

— Che, che!... Non imbrogliamo le carte, vi dico che vi sbagliate, vi dico che Aldobrandi fu, è, e sarà duca, questo vi dico e affermo.

— Eppure ieri diceste che l' Aldobrandi era un misero campagnuolo... Ma chi è per voi, questo scellerato? Che vi ha fatto per rendervi suo partigiano sì accanito?

— Non dovete saperlo.

Questa volta era Maso che aveva la rivincita, era il console che giaceva pregante ai suoi piedi. Manfredi se ne accorse e ridivenne prepotente. Ah!, pensò lui, così pesto l'acqua nel mortaio, null' altro.

— Volete darmi quella lettera?

— No.

— Eppure, sarebbe meglio per voi.

— Signore, vi dico per l'ultima volta che lo sciogliar sciarade o l'indovinar rebus non è il mio forte.

— Volete dunque spingermi agli estremi? Volete che anche in America si sappia chi siete?

— Signor Manfredi non mi stancate!

— Ah! ah! Con sì poco vi si stanca signor Maso?

La pazienza ha un limite, quella di Maso - in certi casi - era limitatissima, tanto da poter capire in un bicchierino da *cognac*, e il bicchiere traboccò.

— Se non avessi una figlia! mor-

E per parecchie ore si è dovuto lasciar aperta la cancellata alla frequente e varia onda di popolo che traeva, in gentile pellegrinaggio d'affetto, alla tomba di Vittorio Emanuele.

(Monitore)

IL MERCATO DELLA STAMPA

È la quistione del giorno. *Capitan Fracassa* e il *Popolo Romano* ne trattano di proposito, in lunghi articoli di prima pagina. L'*Opinione* e la *Riforma* sono più sobri di parole, non di biasimo. Tacciono i soli giornali venduti. Cosa avrebbero a dire? Biasimare non possono, approvare non vogliono.

Perchè — scrive il *Monitore* — bisogna rendere giustizia ai direttori di cotesti giornali: sentono il disagio della loro condizione; ne verrebbero fuori volentieri. Li ritiene, chi un precedente impegno, chi l'incertezza del domani.

Il Re parlava, giorni sono, con un deputato piemontese delle trattative per la vendita. N'era addolorato; l'avrebbe impedita, potendo. Disse della stampa italiana ch'essa è, meno poche eccezioni, « un campo in cui si danno battaglia Gambetta e Bismark: l'Italia n'è spettatrice annoiata. » Definizione atroce, non ingiusta. »

A Montecitorio tutti sono inquieti. L'onorevole Farini è nauseato: sono sue parole.

Solo impassibile è il Governo; coi denari del quale, l'Oblieght è divenuto padrone di alcuni dei giornali che ora vende.

—

La *Capitale* nel suo numero di ieri ha il seguente telegramma da Parigi:

« Posso assicurarvi che la condizione relativa all'indirizzo politico fece parte delle trattative per la vendita dei giornali: *Diritto, Fanfulla, Italie, Bersagliere, Pungolo* e *Libertà*.

« Il compratore probabilmente non troverà conveniente di effettuare subito i cambiamenti che progetta, ma il signor Oblieght non può garantire che tali cambiamenti non vengano fatti più tardi. »

Dalla Capitale

Roma, 16 Gennaio.

(L). Finora è scarso il numero dei deputati alla capitale e non so se, mercoledì, la Camera sarà in numero legale. Però, ormai non si bada più alla legalità del numero e le discussioni all'ordine del giorno saranno intraprese, anche a Camera vuota.

Mercoledì, l'on. Coppino presenterà la relazione sulla riforma elettorale, che sarà approvata oggi dalla commissione. L'on. Coppino espone, nella sua Relazione, i motivi da cui la Giunta fu indotta ad accettare le modificazioni senatoriali.

Circa allo scrutinio di lista, la commissione se ne rimetterà al governo e l'on. Depretis ha già preparata la dichiarazione, colla quale darà ad intendere di volere lo scrutinio di lista.... E quando avrà in mano la legge della riforma elettorale, egli, *more solito*, si infischierà delle sue promesse e dichiarazioni.

All'on. Depretis non preme che una cosa sola, *far le elezioni*, far passare, per la terza volta in cinque anni, la *volontà del paese*. E ci riuscirà.

La riforma elettorale sarà legge fra un mese circa. Nella sessione di primavera i Consigli Comunali approveranno le nuove liste e tutto si preparerà, in fretta e furia, per le elezioni generali, le quali al più tardi avranno luogo nell'autunno 1882.

Se avvenisse un voto parlamentare contro il ministero, l'on. Depretis crede di poter ottenere dalla Corona lo scioglimento della Camera in qualunque momento.

V'ha però chi crede, invece, che avvenendo un voto parlamentare contrario al ministero da una maggioranza, la quale affermasse che è bisogno del paese, per ragioni specialmente di politica internazionale, di avere un governo serio, autorevole, non sospettato di tresche coi partiti estremi, la Corona non accorderebbe all'on. Depretis lo scioglimento, ma al gabinetto che venisse costituito dopo la crisi ministeriale.

E in tal guisa, non v'ha dubbio, dovrebbero procedere le cose, se, come sperasi, sarà rispettato da tutti lo spirito costituzionale, il quale non potrebbe che esser offeso dalla concessione allo stesso ministro di fare le elezioni generali tre volte in un lustro.

Non è improbabile che nelle prime sedute della Camera vengano annunziate interrogazioni sulle questioni di politica estera. È convincimento generale che il dissidio fra gli on. Depretis e Mancini sulla politica estera accresca, grandemente, le difficoltà di una situazione, già piena di pericoli per l'Italia e pel suo credito.

Di questo dissidio indarno la stampa officiosa tenta negare l'esistenza, la quale apparisce da mille manifestazioni e anche dal linguaggio di quella stessa stampa.

Ogni giorno si ha qualche nuovo sintomo della contraddizione fra la tendenza dell'on. Depretis e quella dell'on. Mancini.

Ora è smentita la notizia della decorazione al vice-console di Tunisi, che era stata comunicata dal *Diritto*, e si assicura che l'on. Depretis non volle che si accordasse quella decorazione, per non urtare i nervi suscettibilissimi del suo amico Gambetta e compagnia bella.

Le diffidenze, non contro l'Italia, ma contro il Governo, di cui l'Italia è la prima vittima, vanno crescendo sì a Berlino che a Vienna. A Berlino si sà che la recente ordinanza dell'imperatore Guglielmo ha prodotto l'effetto di avvicinare ognor più il governo democratico e la radicaglia d'Italia al republicanismo francese.

La situazione è piena di dubbi, di minaccie, di sospetti.

E in mezzo a queste deplorevoli condizioni scoppia come una bomba la notizia che uno speculatore straniero, impadronitosi di gran parte o di quasi tutta la proprietà di parecchi giornali italiani, come il *Diritto*, la *Libertà*, il *Fanfulla*, il *Bersagliere*, l'*Italie* di Roma ed altri d'altre città, ceduto i suoi titoli di proprietà ad una Banca Franco-Romana, istituita in Parigi e nella quale i clericali e legittimisti sono onnipotenti, ma nella quale ha pure ingerenze, dirette o indirette, celate o nascoste, il governo di Francia.

L'Oblieght publicò una dichiarazione, colla quale afferma che, nulla sarà mutato circa al colore politico di quei giornali, ma chi può credere che venendo quella tal questione che interesserà quella Banca la stampa, da lei acquistata, possa essere libera e indipendente dalla Banca stessa?

La questione è gravissima dal punto di vista della dignità e dell'interesse della stampa italiana. E il governo ha per organo il *Diritto*, che è uno di questi giornali? Oh che pasticcio è mai questo?

La notizia produsse vivissima impressione nel pubblico e tutti sono allarmati per le conseguenze che potrà avere il fatto, di cui si ebbe ieri notizia, confermata, *sostanzialmente*, colla lettera dell'Oblieght.

Le condizioni della stampa italiana sono tristi assai, in causa, in gran parte, delle condizioni dei partiti e della mancanza di intelligenza dei propri doveri da parte degli uomini politici.

Una Banca straniera padrona di sei o sette principali giornali d'Italia. Che bel spettacolo!

Notizie Italiane

ROMA 16. — L'on. Sella, in una lettera al generale Ricotti, approva il disegno d'un'adunanza dell'opposizione coll'intervento dei dissidenti di sinistra. Promette di presiederla, se le condizioni di salute gli permetteranno di trovarsi in Roma.

È imminente la pubblicazione del movimento del personale de' prefetti. Si assicura che il conte Salvoni e il commendatore Maccaferi, oggi in disponiblità saranno richiamati al servizio attivo.

— Continua nei circoli politici la impressione pella vendita dei giornali fatta dall'Oblieght.

La « Capitale » in un dispaccio da Parigi assicura che fu contrattato anche circa il colore politico dei giornali stessi.

Il » Fanfulla » ricorda senza l'assenso degli altri soci, non potersi esso alienare.

Il « Diritto » stassera pubblica una dichiarazione del suo direttore, il quale dice: Ci si potrà imporre un congedo, mai una resa.

Parlasi di un'interpellanza alla Camera sulla questione.

Molti credono che la Banca franco-romana, sebbene clericale, celi il Gambetta.

— Stamane per malattia di parto moriva Donna Laura Ruspoli, figlia del marchese Caracciolo, dama di Palazzo della Regina.

Finora sono giunti in Roma pochissimi deputati.

Oggi l'on. Coppino presentò la relazione per la riforma elettorale, favorevole alle modificazioni introdotte del Senato.

PISA — È stato ultimato alle Assise il processo intentato per l'assassinio del carabiniere Pellegrini (l'uccisore del sedicente profeta David Lazzaretti) commesso dagli imputati Del Greto e Francesconi. I giurati nel loro verdetto furono severissimi e condannarono gli accusati l'uno a diciotto e l'altro a venti anni di casa di forza.

MANTOVA — L'altro di moriva all'ospedale, dove era accolto da qualche giorno, un certo Bettini molto vecchio e dicevasi anche molto povero; egli aveva una botteguccia da fabbro in via Borgofreddo e per la mancanza di lavoro, menava vita stentata. Prima che andasse all'ospedale è stato richiesto da uno della casa, a chi avrebbe lasciate le sue poche robe in caso di morte, ed egli rispose che gl'importava poco. Avvisati i parenti del di lui decesso, andarono per raccogliere le robe abbandonate, ma fra alcuni oggetti di nessun valore trovarono dei rotoli d'oro e d'argento e biglietti di banca pel valore dicesi dalle L. 50,000 alle 57,000. È da immaginarsi la contentezza di quella povera gente.

GENOVA 16. — Stasera mentre il Consiglio comunale stava per adunarsi, pochi individui tentarono di fare una dimostrazione, gridando Abbasso il Municipio!

La popolazione rimase estranea a questa dimostrazione.

BELLUNO — Malgrado tutti i maneggi del Governo per far riuscire il radicale Tivaroni, questi nel ballottaggio odierno, non ha raccolto che 362 voti. Il contrammiraglio Bucchia

---

morò fra i denti, prendendo il cappello per andarsene.

— Maso restate.

Maso lo guardò bieco, e s'incamminò verso la porta, senza dargli ascolto.

— Restate vi dico, gridò questa volta con imperio il console: voi siete mio prigioniero, guardate. E gittò a Maso la lettera ricevuta il dì innanzi.

Il povero disgraziato lesse con febbrile prestezza quelle tremende parole che gli caddero in cuore come un fulmine. Levò gli occhi in su, li abbassò pregni di lagrime e giungendo le mani esclamò:

— Dio, Dio mio! vorrai tu dunque abbandonare un infelice?

Oh! perchè mai la realtà è così fredda e crudele, mentre l'ideale sì lucente e lontano? Perchè la mano è sì piccina ed il mondo tanto grande?

— Siete voi che avete voluta questa soluzione.

— Io?! Disse Maso intorpidito dal dolore.

— Se mi aveste dato ascolto, se aveste esaudita quella mia preghiera !...

— Che avreste fatto? interruppe lo sventurato con sollecitudine.

— Che avrei fatto? Guardate, e sì dicendo si alzò accese una candela e vi avvicinò la lettera:

— Per l'ultima volta. Volete svelarmi la verità o andar prigioniero in Italia?

— Ma mi lega un giuramento !...

— Volete dunque anteporre la vita ad un giuramento? Volete ad ogni costo trascinar, con voi, sul patibolo l'innocente vostra figlia?

Quel nome fu il colpo di grazia. Il pover uomo atterrito mormorò:

— Vi dirò tutto...

Nello stesso momento la lettera si riduceva in esile cenere nerastra sotto l'azione distruttrice della fiamma. E Maso pensava; ecco l'immagine della fragilità de' miei propositi!

Ed il console, con repressa emozione, battendo della mano sulla spalla di Maso...

— Io non voglio, anzi non debbo udire le vostre discolpe, inquantocchè conosco la spietata crudeltà degli Austriaci e loro risponderò che le ricerche fatte riuscirono infruttuose, e che, se credono realmente vi siate rifugiato in America, vi cerchino al nord.

Avere l'occasione di spiatèlare la sua istoria e non farlo sarebbe stata, per Maso, cosa superiore alle sue forze. Manfredi adunque dovè sorbirsela a centellini... Che non avrebbe fatto egli allora?

— Ed ora soggiunse questi, se alla vostra testimonianza volete aggiungere qualcosa di scritto, saran diecimila lire ben guadagnate.

— Volete dunque costringermi a far dippiù?

— Diecimila non vi bastano? Ve ne darò quindicimila, siete contento?

— Ma, signore, dovete convenir meco che delle mie confessioni non farete il più buon uso del mondo; io sono ai servigi di Aldobrandi, domani date fuoco alla mina ed io mi trovo bruciato chi sa dove. E qui pare sappiate che a vivere non son solo.

— Convengo benissimo e vi dò la mia parola d'onore, disse il console stendendogli la destra, che i vostri interessi non soffriranno menomamente...

— Chi me lo assicura? Interruppe Maso rispondendo alla stretta di Manfredi.

— Io !...

— Benissimo. Ed ora chi mi scioglierà dal giuramento?

— L'impossibilità di eseguire assolve da ogni giuramento; se aveste giurato di asciugar l'oceano sareste obbligato a farlo?

Maso pensò un poco. Egli avrebbe voluto salvar nave e marinai.

— Avete detto che i miei interessi non soffriranno punto, ma ciò non vorrà dire che il mio posto appo Aldobrandi, sia sicuro.

— Nessuno ve ne smuoverà, ed il fango glielo getterò sul viso in modo ch'ei non potrà sospettare di voi.

— Ciò è impossibile, perchè io solo ho la chiave del segreto.

— Voi solo?

— Dico male; ricordo ch'egli aveva in Ferrara molti amici, se con una scusa qualunque si facesse cantare uno di quei galli, togliereste me dall'imbarazzo.

— No, egli potrebbe negare di conoscerlo, e poi a che mi servirebbero le vostre asserzioni?

Maso s'accorse di non poter agire come avrebbe voluto. Pensò a Rita, si ricordò d'averla lasciata con un per-

portato dalla destra, fu eletto con 374 voti.

La sconfitta del Tivaroni va attribuita in gran parte alla riproduzione fatta dall'*Euganeo*, della lettera da lui mandata nel 1874 al *Corriere Veneto*, nella quale raccontava pomposamente di non aver voluto cavarsi il cappello nel teatro di Padova, quando presente Vittorio Emanuele, si suonava l'inno reale.

BOLOGNA — La sera di venerdì 29 corrente, alle ore 8, il cav. Marco Minghetti terrà una conferenza nella sala della Lega sul XI Canto dell'*Inferno* di Dante.

Argomento: *Virgilio espone a Dante la distribuzione del baratro infernale.*

VITERBO — A Latera è caduta ieri l'altro una casa. Dieci persone sono rimaste seppellite sotto le macerie.

Accorsero subito le autorità e gli agenti della forza pubblica. Si procedette immediatamente ai lavori di disseppellimento; quattro degli infelici vennero estratti dalle macerie gravemente feriti.

MILANO — Il risultato ufficiale del censimento della città di Milano è il seguente:

Case abitate nel 1871 n. 6024, nel 1881 n. 6644: aumento n. 620 case. Famiglie nel 1871 n. 65,723, nel 1881 n. 82,981; aumento n. 17,198 famiglie.

PADOVA — Per nobile iniziativa del rettore comm. Morpurgo si è costituita una associazione per gli studenti dell'Università di Padova all'effetto di rialzare le pericolanti sorti di quell'archiginnasio.

Notizie Estere

SVIZZERA — Una enorme rupe alta circa mille metri, cadde dal Rothrist presso Enneuda, nelle vicinanze di Glarus, e rovinò una grande parte d'una foresta distruggendo strade, terreni, capanne ecc. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime umane.

INGHILTERRA — Nelle feste dei bambini in Inghilterra si usa un giuoco detto *Snap-dragon*. — Esso consiste nel porre frutta candite in una scodella, d'imbeverle in un liquore piuttosto forte il quale si accende; e l'abilità dei fanciulli ed anche dei giovani consiste nel levare dalle fiamme celeremente e senza bruciarsi le frutta e portarle alla bocca. I figli della principessa di Galles ed altri invitati si divertivano sere or sono con questo giuoco pericoloso al Castello di Sandringham; e la principessa intenta nel vedere divertirsi i suoi ospiti ed i bambini, presiedeva al giuoco. D'improvviso la scodella che conteneva il liquido ardente si rovesciò versandosi sulla veste della principessa di Galles la quale si trovò investita dalle fiamme. Alcune persone si slanciarono verso di lei con scialli di lana e ve l'avvolsero prontamente, ma se giunsero in tempo a spegnere le fiamme non riescirono ad impedire che la principessa riportasse una grave ustione al braccio e che la fiamma le bruciasse le palpebre.

FRANCIA — Gambetta in alcune conversazioni con varii deputati affermò la nessuna sua intenzione di sciogliere la Camera.

L'estrema Sinistra rinunziò per ora alla progettata interpellanza.

I funebri per l'anniversario della morte di Napoleone III vennero celebrati nella chiesa di Sant'Agostino. All'uscire della folla, la Polizia arrestò tre dimostranti, che acclamavano l'Amigues, noto bonapartista.

Morì Malaussena, *maire* di Nizza quando andò in esecuzione l'annessione di Nizza alla Francia.

Il trattato franco-inglese è avviato ad una buona riescita.

RUSSIA — Notizie da Pietroburgo recano che la Commissione presieduta dal generale Cerewin, per esaminare i processi dei deportati in Siberia in via amministrativa diede risultati tali che lo Czar ne fu assai dispiacente, deplorando di non aver dato ascolto ai consiglieri che più volte gli avevano suggerito di abbolire la deportazione in via amministrativa. Pare che di 2300 deportati soltanto 1000 siano stati dalla Commissione dichiarati veramente colpevoli e pericolosi allo Stato. Cosicchè 1300 sarebbero stati colpiti dalla legge abusivamente e fra questi 600 donne. Lo Czar avrebbe subito ordinato la liberazione di tutti quelli la cui colpevolezza non fosse stata comprovata dall'anzidetta Commissione.

ELEZIONI POLITICHE
del 15 gennaio

Collegio di Treviso — Mandruzzato (destra) 372 voti; Mattei (radicale). Ballottaggio.

Collegio di Belluno — Bucchia (destra) voti 372; Tivaroni (radicale) voti 360. Eletto Bucchia.

Cronaca e fatti diversi

Il Comitato pel proseguimento della decorazione interna della nostra Cattedrale, si è costituito ieri presso il N. U. sig. conte Galeazzo Massari. L'apposita adunanza fu onorata dall'intervento di Mons. Arcivescovo Luigi Giordani.

Proceduto si alla nomina della Rappresentanza ufficiale, Monsignore fu eletto per acclamazione a Presidente Onorario, e venne nominato, per acclamazione pure, a Presidente effettivo il lodato sig. conte Massari. — Sortirono Consiglieri i signori conte Giuseppe Mazza, cav. dott. Girolamo Scutellari, cav. ing. Luigi Piccoli, avv. Adolfo Mayr ed avv. Ulisse Zanotti — Cassiere il sig. Cleto Grossi, Computista il sig. Pietro Fava, Segretario il cav. Fortunato Benda-Ricci.

Tosto che saranno presi gli opportuni accordi per l'esecuzione del lavoro col valente pittore concittadino cav. Mantovani iniziatore delle decorazioni che il Comitato intende di continuare, verrà pubblicato il relativo Manifesto.

Pei medici. — Sono aperti i concorsi per le condotte di Argenta (circoscrizione esterna), Consandolo, San Biagio, Longastrino — facenti parte dello stesso Comune — coll'annuo emolumento di Lire 2400 per ognuna delle quattro condotte; oltre agli emolumenti da percepirsi dai non poveri o dal Municipio in luogo di essi.

Per schiarimenti, rivolgersi a noi o al Municipio di Argenta.

Per le levatrici. — Il Municipio di Argenta ha aperto concorso a tutto il 15 febbraio alle due condotte ostetriche di San Biagio-Filo e di Longastrino ai quali è assegnato l'annuo stipendio di L. 450 oltre agli emolumenti stabiliti da apposito Capitolato.

Cronaca del bene. — Alla Pia Casa Ricovero pervennero le seguenti offerte delle quali facciamo cenno assai di buon grado:

Dal sig. Benetti Manfredo in occasione dell'amara perdita del proprio padre Alessandro L. 20.

Dal sig. conte Giuseppe Mazza chilogrammi 20 faggioli.

La festa dei pompieri. — Essa non ha smentite le sue tradizioni, ed è proceduta animatissima sino al mattino d'oggi. Il brio e la contegnosa gaiezza andarono di pari passo alla cortesia e alla cordialità di questo simpatico corpo verso i numerosi invitati.

Il foglio degli annunzi legali del 17 Gennaio conteneva:

— Seconde inserzioni di atti già riassunti.

— In seguito ad aumento del sesto al prezzo per cui venne deliberata una Casa in Ferrara Via della Picca N. 15 e 17 di proprietà Gulinelli Alfonso, il giorno 14 febbraio avrà luogo nuovo e definitivo incanto.

— Istante la fabbriceria di San Cassiano in Comacchio creditrice verso l'avv. Lorenzo Gambi venne fatta istanza per nomina di perito per la stima di un Casale posto nel territorio del sobborgo San Giorgio.

— Il giorno 30 Gennaio in Comacchio seconda asta per definitivo deliberamento dell'appalto dei lavori di manutenzione del loggiato e facciata della Chiesa dei Cappuccini.

— Il giorno 27 Gennaio nella locale Prefettura asta sulla base di L. 18324 per l'appalto dei lavori di sistemazione del tratto d'argine di Po dal principio della terza sezione al termine della Coronella della Zocca.

— Il giorno 24 detto altr'asta pel riordinamento della scarpata interna della Coronella Bascone sul Panaro. Base d'asta L. 18500.

— Dal Trib. Civile fu aperto giudizio di graduazione pel riparto di Lire 1069. 10 residuo prezzo ricavato da vendita di Casa in Masi Torello eseguita in pregiudizio Citanti Dina.

Asili Infantili di Città. — Il Direttore degli Asili infantili riceveva ieri mattina dal Conte Galeazzo Massari una cortesissima lettera, nella quale confermando la elargizione di un Capitale di **L. 27,000** in Cartelle di rendita italiana in favore degli Asili infantili di Borgo Vado e Vittorio Emanuele annunziata al Direttore stesso la Domenica precedente, gli invia i numeri delle cartelle messe a sua disposizione.

Il Direttore degli Asili, avendo già dato parte a suoi Colleghi dell'atto generoso rispondeva a nome di tutti colla lettera seguente, che si pubblica per segno di riconoscenza

Nobilissimo signor Conte

Ho partecipato ai miei Colleghi l'elargizione fatta dalla S. V. Ill.ma a questi Asili d'infanzia nella somma di L. 27000 e debbo rendermi interprete dei sentimenti unanimi di ammirazione e di gratitudine de' miei Colleghi verso la S. V. per così segnalata munificenza.

È dolce il ricordare in quest'incontro come questi Asili, prima ancora che la Legge concedesse loro di vivere legalmente, sorsero col nome di *Scaldatojo* per impeto di spontanea carità di *dieci Signore*, le quali per più della metà appartenevano alla famiglia o ai congiunti della famiglia vostra. E Voi per quel sentimento di vera nobiltà che spinge a continuare ed estendere i beneficii dei maggiori, e per primo segno d'affetto alla memoria del compianto Vostro Genitore, voleste onorarne il nome ricostruendo ed ampliando nell'Istituto di Borgo Vado l'Asilo delle bambine.

Oggi poi nella ricorrenza di quel luttuoso anniversario Voi porgete valido aiuto a quest'opera di Carità con una elargizione così munificente e più che mai oggi augurata: perchè i bambini dei nostri Asili oltrepassando già il numero di 400, le consuete risorse non sarebbero bastate a pareggiare le spese senza il valido aiuto dato dalla S. V. a questa Amministrazione.

L'inaspettato sussidio ci allarga il cuore, e conferma in noi quella fede che sempre abbiamo avuta nella Provvidenza; la quale ci apparisce oggi personificata nella S. V. Illustrissima.

Dio vi benedica, nobilissimo Sig. Conte, nella vostra famiglia e nei vostri figliuoli, come noi dal profondo del cuore benediciamo al nome vostro in nome di tanti innocenti bambini, di tante povere famiglie.

Appena l'On. Deputazione Provinciale ci avrà autorizzati a ritirare la somma dalla S. V. indicata nella sua lettera, questa Direzione la convertirà in una Cartella nominale intestata agli Asili infantili.

Frattanto ci preme aver di non indugiare ad attestarvi la nostra gratitudine, e Vi preghiamo di aggradirne l'espressione per quanto le parole non bastino per significare quello che veramente sentiamo nel profondo dell'animo.

Per la Direzione degli Asili
C. GRILLENZONI

Per la verità. — Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Pregiatissimo Sig. Direttore

In un articolo firmato *Mago* e pubblicato nell'ultimo numero del giornale bisettimanale che vede la luce nella nostra città, si porta *incenso e mirra* all'avvenire del Teatro *Bonacossi* perchè l'*oro* (di là da venire) piova poi nella cassetta dell'impresa. E fin qui nulla havvi da biasimare. Noi plaudiremo sempre a chi desidera il bene altrui abbenchè vi sia chi il bene nostro non desidera.

Ma contro due asserzioni che si contengono in quell'articolo noi altamente protestiamo. La prima si è quella *che le 8000 lire di dote stanziate per lo spettacolo del Carnevale serviranno ad opere benefiche.* — La seconda si contiene nelle parole in cui si dice che *per il servizio di quel Teatro fu scritturata l'orchestra del Comunale, la quale ha già incominciate le prove.*

Niuna deliberazione esiste che possa far dire all'articolista che le 8000 lire di dote andranno erogate in opere di beneficenza. Le premure amorevoli ed indefesse del R. Sindaco e della on. Giunta a che il Teatro si apra, escludono sino ad oggi ogni deliberazione di simil genere.

Se poi si alludesse con quelle parole a che, alle masse, che il loro sostentamento traggono dal teatro, venissero assegnate quelle 8000 lire, noi colla più viva voce protestiamo contro una tale insinuazione. Per quanto disgraziate sieno le nostre condizioni, sempre speriamo di poter vivere col frutto delle nostre onorate fatiche, sempre respingeremo una ironica e crudele elemosina.

Non è vero quanto si dice riguardo all'orchestra scritturata per quel teatro. Soltanto una minima parte di essa, ed escluse le parti principali, potrà trarre tenuissimo guadagno dalla riapertura del teatro Bonacossi.

È ovvio da ultimo che non della sola orchestra si compongono le masse e le svariate professioni che sui proventi del *Comunale* hanno sempre fatto calcolo per vivere.

Non tacciamo poi la nostra estrema meraviglia, per non dir altro, che siffatte non vere e studiate asserzioni partano da un individuo che sotto lo pseudonimo è notoriamente conosciuto per un collega di professione che giammai dovrebbe esserci nemico.

A Lei, egregio Direttore, tanto benemerito della nostra causa, giusta e santa quanto infelice, saremmo maggiormente grati se vorrà dar pubblicità alla presente protesta.

Seguono 142 *firme*
di addetti al Teatro

Spettacoli futuri. — Serve, ganimedi, bambinaie e bambine, gioite! Non più pianti, non più lamenti per la mancanza di spettacoli e di nobili produzioni dell'arte rappresentativa.

Avrete *Ugonotti*, *Africana*, *Guglielmo Tell*, *Lohengrin*, *Faust*, *Cola da Rienzi* ed altri celebrati lavori. Vedrete grandiosi balli, potrete fare la filosofia delle *spaccate* e delle *piroette* di graziose e robustissimo silfidi, dai pollici durissimi.

E tutto questo, per merito del sig. Dell'Acqua che con un esercito di teste e di gambe... di legno, sta per mettere piede e per ammanirvi uno svariatissimo repertorio nel locale detto di *Santa Agnesina* di faccia alla chiesa di santa Agnese.

Divertitevi e andateci liberamente. Tutti i nostri teatri vecchi e nuovi, fossero anche fatti di carta pesta, offrono le maggiori garanzie di sicurezza per gli spettatori, tolto ne il famigerato Teatro Comunale.

Inoltre, per misura di precauzione, tutti gli artisti di prosa e di ballo sono stati per ogni buon fine imbevuti nella soluzione liquida incombustibile del signor Nanetti di Bologna.

E poi: a che esitare? Dove c'è *Dell'Acqua* non ci può essere fuoco — Tutti ai burattini!

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

fetto gentiluomo.... ma infine con un giovane, e si levò con aria di volersi sbrigare al più presto.

— Signor console, non posso trattenermi oltre, eccovi la lettera » e poi con un sospiro » porgetemi l'occorrente per iscrivere.

— Eccovi ogni cosa.

— Dettate pure.

— « Io, Maso M. dichiaro che Lucio Aldobrandi non fu mai nobile, nè da tali discendente. Dichiaro che partì da Ferrara allo scopo di far fortuna. »

— Era quanto volevate? riprese Maso non volendo credere d'aver guadagnato quindicimila lire con sì poco.

— Non mi rimane che ringraziarvi, aggiunse il console porgendo a Maso un pacchetto di quindici biglietti da mille. Eccovi la somma promessa.

Maso ringraziò con tale sorriso che si sarebbe anche potuto credere una smorfia e lasciò il campo *coraggiosamente* scappando.

(Cont inua)

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 14 Gennaio 1882

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Bregoli Arturo fu Giovanni con Destefani Eleonora di Camillo — Costa Lodovico di Giovanni con Cassai Beatrice di Giuseppe — Corbi Temistocle fu Luigi con Cardinali Luigia di Giovanni.

Castellazzi Luigi di Carlo con Casaroli Ida fu Giuseppe — Gilli Giovanni di Domenico con Sita Carolina di Cleto.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Traversi Vittorio fu Giacomo di Ferrara, d'anni 74, sartore, coniugato — Bignozzi Nazareno fu Bortolo di Stellata, d'anni 50, villico, vedovo — Felisati Filomena fu Celeste di Tamara, d'anni 46, villica, vedova — Ranzani Antonio fu Carlo di Occhiobello, d'anni 41, sartore, celibe — Fabbri Luigi fu Battista di Ravalle, di anni 40, boaro, celibe — Previati Alessandro di Luigi di Ferrara, d'anni 14, giornaliero — Pavoni Enrico di Pietro di Ferrara, d'anni 6.

Minori agli anni uno N. 2.

15 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Botti Giuseppe, giornaliero, celibe, con Ghelli Virginia, giornaliera, nubile — Ottaviani Giovanni, giornaliero, celibe, con Pulga Irene, sarta, nubile.

MORTI — Bortoletti Agostino fu Francesco di Focomorto, d'anni 80, coniugato.

Minori agli anni uno N. 0.

16 Gennaio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Vaccari Andrea, verniciatore, celibe, con Galini Teresa, sarta, nubile.

MORTI — Lodi Domenico fu Luigi di Ferrara, d'anni 79, cuoco, vedovo — Lazzari Emidio fu Antonio di Ferrara, d'anni 73, giardiniere, coniugato — Molinari Maria fu Giuseppe di Corpo Reno, d'anni 65, bracciante, coniugata — Lovise Agostino fu Battista di Adria, d'anni 63, bracciante, coniugato — Bernini Maria fu Francesco di Ferrara, d'anni 72, domestica, vedova — Zanella Annibale fu Gaetano di Ferrara, d'anni 51, giornaliero, coniugato.

Minori agli anni uno N. 2.

NECROLOGIO

17 Gennaio dell'82.

La morte avida in sua ferocia ha mietuto nel campo umano una esistenza la quale riassumeva in se le parole *famiglia, onestà e lavoro.*

Alessandro Benetti

padre al nostro amico Manfredi, era una specchiata individualità. Tutta la sua vita fu dedicata con incessante affetto verso la sua famiglia, verso i figli che con coscienza vigile allevò sulla via dell'onore, e con tutti coloro che lo avvicinarono, coi quali usò la cortesia della parola congiunta alla serenità del carattere.

All'onesto impiegato, all'integerrimo cittadino, all'amoroso padre di famiglia, dedichiamo queste parole e quale modesta testimonianza all'amico Manfredi unico e addolorato superstite.

G. F. — W.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

BANCA DI FERRARA

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del 4 corrente ha stabilito di portare:

a cominciare dal 1 Genn. corr. anno l'interesse dei

Conti Correnti dal 3 1|2 al 4 0|0 mantenendo le identiche disponibilità di L. 5000 a vista
» 10000 con 2 giorni di preavviso, e sino a
» 50000 con 5 giorni di preavv.

dei

Libretti di Risparmio dal 4 al 4 1|2 0|0 prelevando come antecedentemente
L. 500 a vista
» 1000 con 2 giorni di preavviso
» 5000 con 5 » »

e delle

Obbligazioni a scadenza fissa dal 4 0|0 al 4 1|2 0|0 pei depositi vincolati da uno a tre mesi.

Ferrara 15 Gennaio 1832

Banca di Ferrara
Il Direttore
CARLO BONIS.

Cose patrie

Nel 1848, epoca della libertà molto si solleva fare ma la massima parte degli ingegni fu pel disfare. Il governo del Papa quieto come pasqua lasciava ai suoi zitelloni fare ciò che lor credevano e solo si pensava a dar la caccia ai rivoluzionari.

Li Direttori dei Comuni dal 48 al 1860 non facevano nè strade nè pulizia, ma accumulavano quattrini. Nel 1860 venne l'epoca della libertà per il popolo di ciarlare ed essere tassato, e a quest'ultima cosa governo e Municipio sono andati a gara; che, si può dire: ad ogni capo di famiglia ci vuole un agente per pagare le tasse senza incorrere nelle multe. Il Municipio di Ferrara ha fatto molto. Incanalamento delle acque, strade di città e forese, giardini, piazze, pulizia della città inventando la cornetta perchè nessuna famiglia accumuli immondizie in istrada, ma fa sorprendere che questi Direttori non pensino di stanziare i fondi per fare prontamente le latrine pubbliche facendo conoscere nell'insieme, di non aver criterio pratico perchè se necessita ogni pulizia igenica, necessità generale sono le latrine pubbliche. Da diversi cittadini sono state fatte decine d'istanze ma la disunione del buon senso fa che dopo 20 anni siamo ancora nell'epoca degli egoisti che fanno i loro comodi ma non pensano a nessuno, e ai loro doveri verso i tartassati contribuenti. G. B.

Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

Avviso

Nei terreni di proprietà della Società per la Bonifica dei terreni Ferraresi situati nella Provincia di Ferrara si trovano disponibili diversi appezzamenti o lotti da Ettari 100 circa sino a 500 destinati ad uso pascolo per la corrente annata agricola cioè da Febbraio a tutto Settembre 1882.

Le località da pascolarsi sarebbero precisamente la

Tenuta denominata *Cisi* posta nel territorio di Tresigallo, comune di Copparo.

Cappellone nel territorio di Ambrogio Comune di Copparo.

Mottalunga nel territorio di Serravalle Comune di Copparo.

Goghe, Magoghe, Amiani e Tagliate nel territorio di Mezzogoro Comune di Codigoro.

Ducali, Fronte e Monticelli nel territorio di Codigoro.

La concessione di pascolo per caduno degli appezzamenti verrà fatta al miglior offerente sul prezzo di L. 10 ogni Ettaro e per tutta la durata della concessione; pagamento metà all'entrata e metà a Maggio.

Per le offerte rivolgersi alla rappresentanza della Società in Ferrara via Palestro N. 61 nei giorni dal 23 Gennaio a tutto il 10 Febbraio p. v.

LA DIREZIONE.

Fratelli Tironi

GIARDINIERI FIORISTI

Via Savonarola N. 9 - Palazzo Pareschi

Nell'intento di sempre più soddisfare alle giuste richieste della sempre crescente clientela, si sono provveduti di specialità in Semi e Piante dai primari Stabilimenti d'Orticultura Nazionali ed Esteri.

Assumono incarico del disegno ed esecuzione di Parchi e Giardini di qualunque forma, Frutteti ecc.

Ricevono ordinazioni per decorazioni di Appartamenti, Sale da Ballo e da pranzo, Gabinetti, Camere da ricevimento, Scale, ecc. a pagamento mensile da convenirsi.

Accettano commissioni per qualunque genere e grandezza di lavori in fiori freschi ed essicati.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 16. — L'*Agenzia Stefani* pubblica la seguente dichiarazione:

« L'*Agenzia Stefani* dichiara nel modo più assoluto che il signor E. E. Oblieght non ha e non ha mai avuto nell'*Agenzia Stefani* dei diritti da alienare e sono quindi destituite d'ogni fondamento le allusioni di qualche giornale all'*Agenzia* stessa nel parlare di accordi stretti fra il signor Oblieght e la Banca franco-romana. »

Il direttore *Ettore Friedlander.*

Cairo 16. — La Camera dei delegati comunicò confidenzialmente a Cherif un controprogetto di regolamento interno, che avrebbe per effetto di trasferire tutto il governo del paese alla Camera.

Cherif ricusò di accettarlo.

La nota collettiva rese la Camera meno disposta alla conciliazione verso il governo.

Parigi 16. — La Camera si aggiornò a giovedì, dopo aver deciso che la Commissione incaricata di esaminare il progetto di revisione della costituzione, si comporrà di 33 membri.

Il Senato rielesse Say presidente con 141 voti; vi furono 85 astensioni. Rielesse vice-presidente Rampon, Leroyer e Calmon.

Gambetta presentò il trattato di commercio franco-italiano.

Londra 17. — Il *Times* dice che il Governo decise di liberare fra i prigionieri irlandesi soltanto i deputati.

Parigi 17. — L'*Intransigeant* dice che Weis è dimissionario. Annunziasi che il nuovo gruppo dell'*Union démocratique* non si formerà.

Costantinopoli 17. — Il colera è scomparso a Hedjar.

Vienna 17. — I giornali liberali viennesi non monstransi favorevoli al progetto dei poteri discrezionali presentato al *Landtag.*

La *Presse* riassumendo la sua opinione, dice: il progetto lascia la situazione quale era prima. Non piacerà nè alla curia, nè ai clericali, nè ai liberali in Prussia.

Lo stesso giornale non crede che il Vaticano possa essere soddisfatto di un progetto che non da che promesse, e di cui è certo il rigetto da parte della maggioranza del *Reichstag.*

La maggior parte dei giornali constata che non v'è insurrezione in Crivoscia nè nell'Erzegovina, che le truppe speditevi non sono incaricate di domare l'insurrezione, ma d'impedire che ne scoppi una.

Costantinopoli 17. — Sono insussistenti le notizie telegrafate dalla Francia, circa alla partenza di Corti; egli è sempre qui.

Londra 17. — Una circolare di Northcote invita i membri dell'opposizione ad assistere all'apertura della Camera che avrà luogo il 2 febbraio. La seduta sarà importante a causa della gravità della situazione.

ANNO XXIV - **GAZZETTA FERRARESE** - ANNO XXIV

ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
In Ferrara all'ufficio	L. 15	8	4
In Ferrara al domicilio	» 18	9	4. 50
Provincia e Regno	» 20	10	5.

Per gli Stati dell'Unione si aggiungano le maggiori spese postali.

Un numero separato centesimi 5

PER GLI ABBONATI ANNUALI
(esclusi quelli « all'ufficio »)

Vantaggi — Tutti i supplementi straordinarj, gratis — Inoltre avranno diritto ogni anno alla inserzione gratuita di sei avvisi di 20 linee l'uno, che riguardi il loro commercio, industria o professione.

PER TUTTI GLI ABBONATI INDISTINTAMENTE

Premio: LE MERAVIGLIE DEL PIANOFORTE. — Tutti gli abbonati che s'abboneranno da Gennaio 1882 per un anno, 6 mesi o 3 mesi, avranno diritto a ricevere per *sole L.* **10**, un **Album Musicale** « LE MERAVIGLIE DEL PIANOFORTE » contenente i più bei lavori musicali di celebri maestri passati e contemporanei.

Questa bella collezione contiene **cento** pezzi di musica in *gran formato*, il cui valore rappresenta più di **200** *franchi* al prezzo netto.

LA GAZZETTA è l'unico giornale quotidiano della città e provincia — Ha corrispondenti in tutti i centri della provincia — Tiene esattamente informati dei più minuti avvenimenti politici e d'interesse locale.

È in corso di pubblicazione in appendice « **POVERI EMIGRATI** » Racconto di Arnaldo Ferraguti — Di prossima pubblicazione: **DIONE** di Aristide Passega — **SELMEL** di Alexandre Weill. — Tutti e tre, lavori originali ed interessanti.

Tutti i nuovi abbonati riceveranno i numeri arretrati del Romanzo in corso di pubblicazione.



DISTILLERIA A VAPORE

G. BUTON E C.

proprietà Rovinazzi

BOLOGNA

29 - MEDAGLIE - 29

MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878
MEDAGLIA D'ORO MILANO 1881

Specialità dello Stabilimento:

ELIXIR COCA	DIAVOLO
AMARO DI FELSINA	COLOMBO
EUCALYPTUS	LIQUOR DELLA FORESTA
MONTE TITANO	GUARANÀ
ARANCIO DI MONACO	SAN GOTTARDO
LOMBARDORUM	ALPINISTA ITALIANO

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.

GRANDE DEPOSITO DI VINI SCELTI ESTERI E NAZIONALI

Sciroppi concentrati a vapore per bibite.

DEPOSITO DEL **Bénédictine** DELL'ABBAZIA DI FECAMP.